

Hildegard Burjan: Vivere entro molteplici tensioni

Questo volumetto biografico é dedicato a Hildegard Burjan, una donna attiva in campo sociale, alla sua opera e alla sua persona. Quale membro del parlamento della prima Repubblica Austriaca tra i Cristiano-Sociali e quale fondatrice di una comunità religiosa intraprese nuove strade nell'ambito della politica sociale ancor valide per il nostro tempo.

Fedele al testamento lasciatole dalla sua fondatrice di annunciare l'amore di Dio dedicandosi al prossimo, la Caritas Socialis (C.S.), porta avanti l'opera vitale di Hildegard Burjan.



Nella vita di Hildegard Burjan emerge la molteplicitá e l'unitá degli opposti. Essa si trovó entro molteplici tensioni: tra politica e chiesa, tra matrimonio, famiglia e la fondazione di una comunità di suore, tra obblighi di una famiglia signorile e l'impegno per i piú poveri della societá, tra la sua fede semplice e il comportamento attivo, coraggioso quale donna nella chiesa. Mai lei si é sottratta a queste tensioni, bensí le ha sostenute ed ha appreso dalla vita a vivere con delle tensioni. Ciò la rende anche oggi affascinante e modello per molte persone.

Sommario

- **Tutto per Dio e tutto per gli uomini - una vita tra molteplici tensioni** 2
- **Opera sociale pioneristica: "Madre delle lavoratrici a domicilio viennesi"** 5
- **La "coscienza del Parlamento" – la prima donna eletta in Parlamento tra i Cristiano-Sociali** 7
- **Caritas Socialis - l'annuncio dell'amore di Dio mediante il servizio sociale** 9
- **La Caritas Socialis – la sua missione ieri e oggi** 11
- **La comunità delle suore della Caritas Socialis – come vivono oggi le suore** 15



"Dio, se ci sei, mostrati a me!"

Tutto per Dio e tutto per gli uomini – una vita tra molteplici tensioni

Delle persone ,che nel corso della loro vita hanno realizzato opere importanti, non sempre ne furono consapevoli fin dall'inizio. Spesso ci fu bisogno dell'incontro con altre persone, del confronto con altre correnti spirituali o di avversità nella propria esperienza personale, prima di riconoscere la vocazione della loro vita.

Anche H.B., la fondatrice della C.S., prima di riconoscere per vie traverse ciò che Dio aveva progettato per lei, ciò che doveva essere l'impegno della sua vita, aveva di mira una carriera scientifica.

Il 30 gennaio 1883 i coniugi Abraham e Berta Freund, abitanti a Görlitz sulla Neisse, appartenente allora alla Slesia prussiana, ebbero la gioia della nascita di una seconda figlia. La giovane Hildegard crebbe in una famiglia del ceto medio borghese, di origine ebraica, ma non vincolata confessionalmente. Per motivi professionali nel 1895 la famiglia si trasferì da Görlitz a Berlino e nel 1899 nella Svizzera.

Hildegard sviluppava in se stessa una personalità pretesa ad ideali elevati. Come molti giovani del 19° secolo che stava per finire, era alla ricerca di valori, di ideali, di qualcosa di grande. Nel 1903 ottenne la maturità a Basilea e iniziò all'Università di Zurigo lo studio di germanistica. Frequentava però anche delle lezioni complementari di filosofia, perchè era interessata a molti problemi - circa il senso della vita, circa la verità ... - e cercava delle risposte. Attraverso l'opera del filosofo Robert Saitschik e dello studioso della pace Friedrich Förster per la prima volta fu posta a confronto con il patrimonio del pensiero cristiano.

In Hildegard cominciò a farsi strada l'idea che lo sforzo assoluto dell' essere uomo perfetto resterà sempre imperfetto, se Dio non è la meta di ogni agire e operare. Lei avvertì di dover prendere una decisione per il resto della sua vita, ma doveva ancor superare degli ostacoli interiori. La grazia del poter credere non le era stata ancor concessa.

Durante il corso degli studi conobbe lo studente di tecnica Alexander Burjan. Questi era di origine ungherese e di famiglia ebrea. Il 2 maggio 1907 i due si unirono in matrimonio e si trasferirono a Berlino. Hildegard si trovava alla vigilia della conclusione dei suoi studi.

Il 9 ottobre 1908 la giovane sposa fu ricoverata nell'ospedale cattolico St. Hedwig per una colica renale. Il suo stato di salute si aggravò a vista d'occhio e dovette sottoporsi a diversi interventi. Durante la Settimana Santa del 1909 era in fin di vita. I medici avevano perso ogni speranza di guarigione e la curarono con la morfina per alleviarle i dolori. Il mattino della festività di Pasqua accadde il fatto inconcepibile - lo stato di salute

della moribonda migliorò sensibilmente e la piaga iniziò a guarire. Dopo sette mesi di permanenza in ospedale fu dimessa per ritornare a casa. Per tutta la sua vita però ebbe a soffrire a causa delle conseguenze di questa grave malattia.

L'esperienza di questa malattia diede una svolta totale alla sua vita. Hildegard fu profondamente scossa e turbata di come Dio l'avesse guidata nella vita. Ora avvertì in sé la forza di poter credere. Aveva avuto il suo peso in questa vicenda l'esempio cristiano delle suore dell'ordine religioso che l'avevano curata - le suore borromeo. Ciò che non le era riuscito con la razionalità, con l'intelletto, lo comprese ora con il cuore. L'11 agosto 1909 ricevette il sacramento del Battesimo.

Hildegard iniziò ad ascoltare la voce interiore – cosa voleva Dio da lei? Essa stessa era solo consapevole che la vita, che le era stata ridonata, doveva appartenere solo a Dio e agli uomini. Nel corso dello stesso anno i coniugi Burjan si trasferirono a Vienna, dove Alexander aveva avuto l'offerta di una funzione direttiva.

Hildegard venne presto a contatto con circoli cattolici di Vienna , soprattutto con gruppi, che discutevano le affermazioni della prima enciclica sociale, la “Rerum novarum” del papa Leone XIII (1891).

Per quanto riguarda il suo impegno sociale Hildegard dovette dapprima trattenersi, perché era in attesa di un figlio. Per la sua salute minata questo evento costituiva un pericolo di vita. I medici a motivo dell'indicazione medica esistente consigliavano di abortire. A ciò lei si oppose decisamente. Il 27 agosto 1910 venne al mondo sua figlia Lisa. La nascita riportò nuovamente la madre in fin di vita e fu indispensabile un più prolungato ricovero in ospedale.

Negli anni successivi Hildegard Burjan cominciò a sviluppare coerentemente la sua “concezione sociale” e a perseguire lo scopo della sua vita, la fondazione di una comunità religiosa di suore. Le sue poliedriche attività caritative e più avanti quelle politiche, che richiedevano molta disponibilità di tempo, portarono lei come ogni altra donna e madre impegnata fuori della famiglia anche in situazioni conflittuali - per poter soddisfare le esigenze di ambedue gli ambiti, quello pubblico e quello della famiglia. Unicamente il suo grande talento organizzativo la mise nella condizione di affrontarli tutti e due.

I Burjan avevano una casa grande. Alexander raggiunse il posto di direttore generale in una grande impresa industriale. A motivo della sua attività poliedrica nel settore pubblico il nome di Hildegard divenne presto degno di considerazione.

I vertici del mondo economico e politico erano frequentemente ospiti in casa Burjan. Per Hildegard questa realtà significava vivere in due mondi diametralmente opposti: moglie di un direttore generale e nel contempo difensore degli oppressi e diseredati.

Le smisurate richieste consumarono le sue energie. Alla sua malattia cronica si aggiunse il diabete. Anche gli effetti di una pressione sanguigna alta le crearono problemi.

Nel breve arco di tempo concessole per realizzare i suoi ideali, lei diede inizio, assai in anticipo rispetto al pensiero sociale della sua epoca, a dei progetti che trasformarono in maniera decisiva l'ampio ambito dell'assistenza. Punto di partenza e motivazione per l'agire e operare di Hildegard era la sua profonda comunione con Dio. Lei era convinta che la sua missione era di annunciare l'amore di Dio mediante il

suo agire sociale. In ascolto della volontà di Dio e dei bisogni degli uomini, cercò di assolvere questa missione.

Già segnata dalla morte, nel ricordo del suo amico e accompagnatore spirituale, il prelado Dr. Ignaz Seipel, incominciò ad avviare la costruzione di una chiesa a Vienna.

Sull'attuale territorio del quartiere "Neu-Fünfhaus" accanto alla chiesa doveva sorgere anche un centro sociale - idea innovativa per quell'epoca. Non sopravvisse però alla posa della prima pietra. L' 11 giugno 1933 Hildegard Burjan morì, all'età di soli 50 anni.

Sulla sua pietra tombale nel Cimitero Centrale di Vienna si trova la scritta da lei desiderata: In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum. (Ho sperato in te, Signore. Non sia confuso in eterno.)

Il 6 giugno 1963 fu introdotto il processo di beatificazione della fondatrice della congregazione delle suore della Caritas Socialis, Hildegard Burjan.

Concluso il processo riguardante i miracoli e l'esumazione ad esso annessa, le sue spoglie dal 4-2-2005 riposano nella cappella Hildegard Burjan nella sede centrale della comunità delle Suore della Caritas Socialis.



“Con denaro o piccoli regali non si aiuta una persona, bisogna sostenerla fin dall’inizio e ridarle la piena convinzione: sono qualcuno e sono in grado di fare qualcosa.”

Opera sociale pioneristica: “Madre delle lavoratrici a domicilio viennesi”.

Vienna verso la fine del secolo. Una città dalla vita vivacissima. Centro spirituale della monarchia danubiana. Ma questo splendore non aveva la sua ricaduta su tutti.

Nessuna “rete sociale” esisteva a difesa di operai o piccoli artigiani. Malattia e disoccupazione significavano per loro precipitare nella miseria. Particolarmente vittime erano le lavoratrici a domicilio, occupate per lo più nel settore

tessile. Per arrivare ad un guadagno settimanale di 12 corone, appena sufficienti per vivere, bisognava lavorare 15 ore al giorno.

Hildegard Burjan intuì quale miccia politica conteneva in sé l’assenza di giustizia verso queste persone. Già nel 1910, appena giunta a Vienna, iniziò ad occuparsi intensamente della “questione sociale” e sviluppò un ideale che procedeva da un nuovo punto di partenza. Oggi lo si chiamerebbe “Aiuto per l’autoaiuto”. Insolito per la concezione sociale di quell’epoca fu la modalità del suo intervento. Assieme a delle collaboratrici volontarie, che lei sapeva entusiasmare per il suo ideale, cercò le donne nelle loro abitazioni. Rese coscienti dei propri diritti le operaie a domicilio e insieme con loro stese un catalogo di richieste per il miglioramento della situazione.

Il 13 dicembre 1912 fu fondata a Vienna “l’Associazione delle operaie a domicilio cristiane”. Hildegard Burjan organizzò per i membri grosse commesse, tagliò in tal modo gli intermediari e per questa via ottenne anche migliori salari. Ai membri fu imposto: difesa delle puerpere, assistenza in caso di malattia e di morte, difesa dei diritti, come pure corsi di istruzione permanente e di formazione.

Il 16 aprile 1914 Hildegard Burjan tenne una conferenza al “2° Incontro delle donne cattoliche austriache”. In esso indicò la necessità di una vasta associazione di tutte le operaie a domicilio, per ottenere infine dallo stato delle necessarie regolamentazioni giuridiche di questa professione. In questa occasione lei segnalò un abuso congiunto soprattutto con il lavoro a domicilio - il lavoro infantile. Una giornata di 14 ore era spesso regola per sedicenni. Interi rami dell’industria si servivano di queste forze lavoro a “buon mercato” perché le vigenti leggi a difesa dei minori non erano sottoposte ad alcun controllo.

Al termine della conferenza Hildegard Burjan fu proclamata dagli ascoltatori balzati in piedi “Madre delle lavoratrici a domicilio viennesi”.

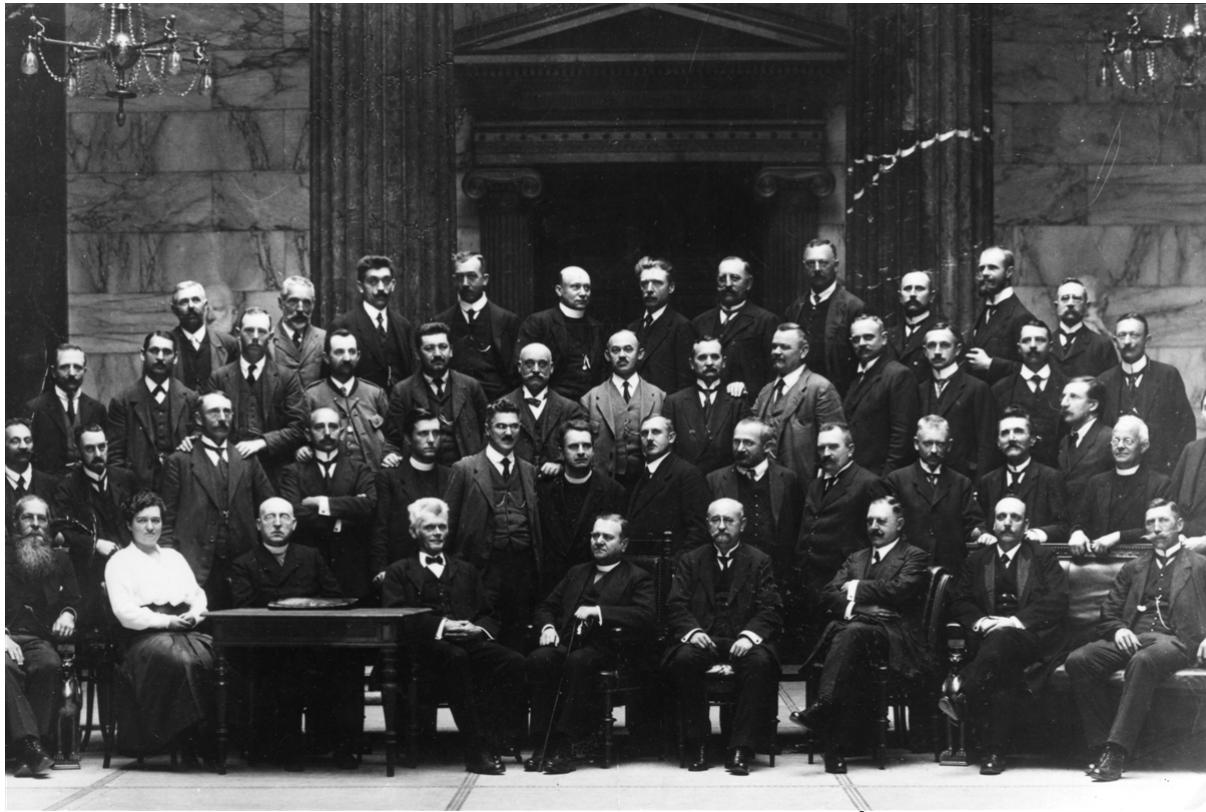
La Guerra mondiale scoppiata nel 1914 costrinse Hildegard Burjan a porre altre priorità nel suo progetto socio-politico. Il suo impegno si orientò soprattutto alle donne. Allestì dei laboratori di sartoria e posti centrali per procurare lavoro. Tra il resto organizzò pure l’acquisto all’ingrosso di generi alimentari. Inoltre nel 1917 mise

in piedi un'azione caritativa a favore della popolazione dei Monti Metalliferi caduta in miseria.

Hildegard Burjan non solo possedeva un eccezionale talento organizzativo, ma era anche in grado di motivare continuamente alla collaborazione dei volontari, specialmente appartenenti alle classi sociali più elevate. Dimostrò pure grande abilità nel trovare le fonti di finanziamento per le sue molteplici attività.

Nel periodo di tempo in cui si andava delineando il crollo della monarchia, Hildegard Burjan iniziò già a occuparsi della situazione della donna nel dopoguerra, in una nuova forma di governo. In una conferenza alle operaie cristiane nel 1917 richiamò l'attenzione sul fatto che le condizioni di vita delle donne avevano subito un mutamento a causa della guerra, in quanto in questi tempi calamitosi avevano dovuto dovunque mostrare "un carattere da uomo". Molte donne avevano dovuto assumersi dei lavori dai quali precedentemente erano state escluse e che ora esse volevano continuare ad esercitare. L'idea di Hildegard Burjan era: esse non dovevano diventare la prima vittima di una politica del lavoro orientata in senso maschilista. La meta era: uguale salario per uguale lavoro.

Mediante il suo impegno sociale, il suo coraggioso adoperarsi per i diritti delle donne, uomini preminenti del partito dei cristiano- sociali, si accorsero di Hildegard Burjan.



“Sole associazioni religiose oggi non bastano... È necessario che noi rappresentiamo una forza compatta, se non vogliamo essere spettatori di ciò che vien governato e distrutto al di sopra delle nostre teste... Fa parte del cristianesimo praticato il pieno interesse per la politica.”

“La coscienza del Parlamento” – la prima donna eletta in Parlamento tra i Cristiano-Sociali

L'arcivescovo di Vienna, il cardinale Friedrich Gustav Piffl, la chiamò la “coscienza del Parlamento” e il presidente del partito dei cristiano-sociali, Dr. Ignaz Seipel, disse di lei:

“Non ho conosciuto nessun uomo con una dote politica così spiccata , e con una sensibilità così squisita come in questa donna.

Il 24 novembre 1918 Hildegard Burjan diresse come presidente la prima assemblea politica delle donne cristiane. Il suo istinto le suggerì che l'impegno politico delle donne era ora urgentemente necessario. Con la nuova legge elettorale del 21 ottobre 1918 per la prima volta ottennero anche le donne il diritto di elezione attiva e passiva. Ora era loro possibile inserirsi nel mondo del lavoro e nel settore della formazione per i propri diritti.

Il 3 dicembre 1918 Hildegard Burjan entrò nel Consiglio comunale e divenne vicaria del presidente dei cristiano-sociali, la grande guida dei lavoratori Leopold Kunschak. A motivo della sua competenza politica fu anche designata quale candidata per le prime elezioni della nuova repubblica per la “costituenda assemblea nazionale austriaco-tedesca”.

Attraverso la sua persona si pensava di poter arrivare alle donne che per la prima volta erano ammesse al voto. Per via della sua salute malferma e dei suoi doveri

familiari si sentì esitante nell'assumere questo incarico. Il suo assenso fu però determinato in ultima analisi dal suo grande impegno sociale, soprattutto a favore dei gruppi al margine della società e del suo impegno per i diritti delle donne.

Come cristiana si sentì obbligata ad accettare il mandato affidatele, perché avvertiva la possibilità di contribuire, almeno parzialmente, a migliorare le condizioni di vita di queste persone anche mediante la sua attività politica. Dio le donò la capacità di questo ed ella ritenne sua missione mettersi a disposizione per questo compito.

Il 12 marzo 1919 Hildegard Burjan per la prima volta si trovò sul podio del Parlamento. Era l'unica donna tra i parlamentari cristiano-sociali. Tra i democratico-sociali invece lei aveva di fronte a sé sette parlamentari donne.

Durante la sua attività parlamentare, prolungatasi per meno di un biennio, Hildegard Burjan mise in atto molte iniziative: fece delle proposte per la protezione delle mamme e dei neonati da parte dello stato e richiese l'assunzione di assistenti a domicilio per le partorienti da parte della Cassa Malati. Nel settore della formazione si impegnò per lo sviluppo dell'istruzione e della formazione permanente delle donne. Inoltre si diede da fare perché fosse aumentato il bilancio della formazione scolastica delle ragazze come pure per la parificazione di uomini e donne nel servizio statale.

Uno dei suoi meriti fondamentali fu però l'approvazione della „legge per le lavoratrici a domicilio“, con la quale per la prima volta furono create le condizioni di lavoro e di retribuzione per questa categoria professionale. In questo caso riuscì all'onorevole Hildegard Burjan di ottenere un consenso al di sopra delle barriere politiche nonostante la discussione condotta da ambedue le parti trasse in modo molto ideologico.

Continue tensioni all'interno della coalizione rosso-nera nel 1920 portarono a indire nuove elezioni. Hildegard Burjan comunicò alla direzione del partito di non volersi più candidare e di ritirarsi dalla politica.

La sua decisione fu sopportata dalle seguenti motivazioni: il suo cattivo stato di salute, la mancanza di tempo per dedicarsi convenientemente al marito e alla figlia a causa dell'attività politica e l'obbligo partitico al quale spesso non riusciva a sentirsi vincolata per la sua coscienza cristiana. Il motivo però che lei passò sotto silenzio, era la sua sofferenza per l'antisemitismo che si andava notevolmente rafforzando nel proprio partito. Di continuo cadevano allusioni alla sua persona e alle sue origini. Espressioni antisemitiche condizionavano anche progressivamente la discussione politica.



“Vogliamo qualcosa di nuovo, non qualcosa di già esistente, ma, qualcosa adattato ai bisogni del nostro tempo: nessuna clausura o ... forme claustrali, bensì agile e sempre pronto ad entrare in azione per ogni necessità che emerga”.

Caritas Socialis – l’annuncio dell’amore di Dio mediante il servizio sociale

“Caritas Christi urget nos”- L’amore di Cristo ci spinge”. La fondatrice scelse queste parole paoline come suo motto. Nulla poteva esprimere meglio lo scopo di questa comunità ecclesiale. Piene dell’amore di Cristo e alla sua sequela, le donne che si mettevano completamente a disposizione, dovevano rivolgersi a coloro che a causa della miseria della loro esistenza avevano dimenticato di credere a questo amore.

Hildegard Burjan si consultò sul suo progetto con persone a lei vicine anche con il prelado Ignaz Seipel. Negli anni successivi egli divenne la guida e il consigliere spirituale della nuova comunità di religiose, la Caritas Socialis.

Hildegard Burian voleva una comunità di religiose, i cui componenti si ponessero totalmente a servizio del prossimo. Essi dovevano impegnarsi nel mondo della miseria, tenendo presente che non si trattava soltanto di miseria materiale ma anche di miseria spirituale. Rendere percepibile l’amore di Dio attraverso il servizio sociale, questa era la meta e conseguentemente esigeva una nuova forma di vita comunitaria.

Nell’anno 1919 fu perciò posto l’inizio della comunità spirituale Caritas Socialis. Al momento dell’ammissione le suore emettevano la promessa di vivere secondo i consigli evangelici in obbedienza, povertà e castità. Esse recitavano una preghiera di

consacrazione composta da Hildegard Burjan – che come donna sposata e madre fu la prima superiora.

L'afflusso a questa nuova congregazione fu subito grande. Le suore della CS furono utilizzate soprattutto nella pastorale giovanile e nell'assistenza alla gioventù in pericolo. Si assunsero l'assistenza di giovani disadattati e di prostitute raccattate. Hildegard Burjan partiva nuovamente dall'idea di far pervenire a questi gruppi emarginati della società quegli aiuti che permettessero loro di ritornare in situazioni normali.

Nel 1924 la Caritas Socialis aprì una "casa della madre e del fanciullo" per donne nubili. Era un atto rivoluzionario rispetto alla mentalità corrente che riteneva che in questo modo "si favorisse soltanto l'immoralità".

L'impegno straordinario delle suore divenne presto noto tra la gente. Enti assistenziali del comune si rivolsero a Hildegard Burjan per richiedere suore della CS per settori di lavoro per i quali non si riusciva a trovare altro personale o rispettivamente, questo non era disposto a impegnarsi. In questi anni Hildegard Burjan riattivò la missione alla stazione ferroviaria e procurò alloggi per donne senza tetto – una necessità urgente in tempi di miseria e di grande disoccupazione. Con la sua energia convincente riuscì anche a smuovere istituzioni statali per ottenere un sussidio finanziario per i suoi progetti.

Nel 1926 la Caritas Socialis si diffuse per la prima volta oltre confine. La fama del suo originale modo di operare e il suo coraggio di non indietreggiare dinanzi a nuove sfere di competenza, spinse oltre confine. Essa fu impiegata a Berlino e a Monaco, e soprattutto nella Cecoslovacchia di quel tempo. Lì Hildegard Burjan poté realizzare un ambito di competenze sul quale in Austria aveva trovato opposizione: l'impegno nell'assistenza alla famiglia.

Quando nel 1933 Hildegard Burjan morì, la Caritas Socialis era una congregazione già nota al di fuori dei confini della Diocesi, anzi della nazione. "Ho consegnato la Caritas Socialis a Dio, Dio la guiderà" furono le parole della fondatrice sul letto di morte.

Tre anni dopo la sua morte nel 1936 la Caritas Socialis fu elevata a "Comunità di diritto diocesano" e nel 1960 fu da Paolo VI dichiarata "comunità di diritto pontificio".

Con accortezza Hildegard Burjan aveva provveduto alla continuità dell'opera di tutta la sua vita. Le sorelle portano avanti l'opera loro affidata ancor oggi nello spirito della fondatrice.



”Operare nel sociale significa anche prevenire, significa colmare con amore cristiano e con cuori compassionevoli le spaccature che sorgono entro la società.”

La Caritas Socialis – la sua missione ieri e oggi

La situazione dell'epoca tra le due guerre si aggravò sempre più. Nel 1938 con l'invasione dei nazional-socialisti l'Austria cessò di esistere. La Caritas Socialis poté esercitare le sue attività solo in ambito intraecclesiale. Durante la guerra suore della CS operarono nei lazzaretti e in questo periodo divennero anche tramite per profughi, per persone scomparse e per

movimenti della resistenza. Ad esempio la suora della CS Verena Buben operò in un clima di grande pericolo per la propria persona nel servizio arcivescovile di assistenza per cattolici non ariani in Vienna. Terminata la guerra il più importante campo di attività divenne l'assistenza ai profughi e ai rimpatriati. Per motivi politici dovettero essere sospese le succursali in Germania e nella Cecoslovacchia di allora.

Sr. Verena Buben (foto a sinistra) nella missione per cattolici non ariani



A partire dal 1948 la Caritas Socialis oltrepassò nuovamente i confini: il Südtirol, la Baviera, Roma, il Brasile, Betlemme. Dopo 17 anni si dovette lasciare l'attività nel villaggio del fanciullo a Betlemme; in Brasile/Paraná la Caritas Socialis opera tra gli strati più poveri della popolazione – prevalentemente già con suore indigene. Ad opera della loro iniziativa e con il loro aiuto delle famiglie di quartieri poveri costruirono casette proprie ed ebbero una formazione professionale. Le Suore della Caritas Socialis operano nella diocesi di Guarapuava nell'ambito della „pastorale dei fanciulli“, un programma contro la denutrizione e a favore dello sviluppo di tutta la famiglia. A motivo di questo loro impegno le suore sono riuscite a sostenere per anni nella regione importanti pronunciamenti socio-politici e ad ottenere cambiamenti positivi. Nelle comunità di base del Brasile le suore non operano solo nell'ambito pastorale, bensì continuano ad affrontare concretamente progetti sociali.



In Austria le suore della CS negli ultimi decenni si assunsero la direzione della casa per Esercizi spirituali e per ferie a Maissau a nord dell'Austria inferiore; inoltre in collaborazione con gli assistenti

della pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Vienna si impegnarono nel centro giovanile di Oberleis nel Weinviertel.

Lungo i decenni la sfera d'azione delle suore ha continuato a trasformarsi. Oltre le loro proprie opere sociali le suore collaborano anche entro istituzioni ecclesiali e



sociali. Le suore hanno una formazione in professioni socio-pastorali e si impegnano in diversi settori: per bambini disabili, per persone inferme e bisognose di assistenza, per donne incinte e per ragazze madri in situazioni conflittuali, per famiglie e persone sole in difficoltà. Inoltre sono attive nella formazione degli adulti, nell'accompagnamento spirituale nel campo degli esercizi spirituali e nelle parrocchie.

Le suore della CS erano e sono determinanti nella partecipazione alla trasformazione e nella comunicazione dell'attività delle case per malati terminali in Austria. A Görlitz, città natale di Hildegard Burjan ai confini polacco-germanici, le suore operano nel campo della pastorale agli anziani e dei malati. A Monaco di Baviera le suore sono attive per persone senza tetto e in Ungheria, provvisoriamente anche in Bulgaria, cooperano a progetti caritativi. Dipende poi dalla capacità e dalle doti dei singoli membri decidere quali bisogni sono in grado di affrontare.

E' nota la tradizionale mostra natalizia della Caritas Socialis che si effettua ogni anno nei giorni che precedono la prima domenica d'Avvento. Con il ricavato della vendita di articoli da regalo fatti a mano e di squisiti pasticcini si procurano mezzi a sostegno di ragazze madri e di persone bisognose. Molte volontarie e un comitato insigne di Signore da decenni sostiene questa mostra natalizia.

Nei consultori CS a Vienna (consulenza sociale e caritativa, consulenza per donne e famiglie) delle consulenti professionali offrono gratuitamente consulenza e accompagnamento prolungato per problemi sociali, personali, giuridici ed economici. Spesso un colloquio in difficili condizioni di vita giova a orientarsi in situazioni conflittuali, ad affrontare una perdita, una separazione o un lutto, oppure ad esaminare a fondo interrogativi circa il senso e l'orientamento della propria vita. Per il superamento di condizioni di povertà materiale coloro che sono in cerca di aiuto ricevono vari tipi di assistenza tra cui anche indumenti.

Il pensionato per la madre e il bambino offre possibilità di alloggio provvisorio per ragazze madri fino a tre figli. Con l'accompagnamento di operatrici ed educatrici sociali le persone interessate cercano di creare progetti per il futuro della loro vita e di quella dei loro figli.

Per essere in grado di far fronte ai bisogni attuali e per offrire il proprio contributo in campo ecclesiale e nella scuola la Caritas Socialis deve riesaminare continuamente le finalità delle sue proposte.

Nel 1987 la comunità delle suore diede l'incarico di fare uno studio per individuare future finalità di povertà sociale. Risultò che il bisogno comportava nuovi programmi fra il resto negli ambiti di persone molto anziane e bisognose di cura, di ragazze madri, di giovani disoccupati. Di conseguenza fu ulteriormente sviluppata e ampliata l'offerta per ragazze madri nell'ambito del pensionato per la madre e il bambino e nell'ambito della consulenza per donne e famiglie. Anche nella pastorale giovanile furono posti nuovi aspetti. Sulla base di esperienze già realizzate nella cura e nell'assistenza di persone anziane nacque il progetto dei centri di cura e centri sociali CS come conclusione di questo processo di revisione.

A partire dall'anno 1993 esistono le società a responsabilità limitata CS (CS-GmbHs) per la conduzione di queste offerte di cura e di assistenza inserite dalla comunità delle suore con il 1° gennaio 2003 nella Fondazione privata Caritas Socialis. Scopo della Fondazione privata è di assicurare a lunga scadenza le istituzioni della Caritas Socialis e di mantenere vivo il carisma della fondatrice.

La CS sostiene e accompagna le persone dall'inizio al termine della vita. Aiuti specializzati sono disseminati nelle stazioni di cura a lunga o breve degenza: l'ospizio (reparto di cure palliative per malati terminali) Rennweg della CS come pure i centri diurni e i servizi di assistenza domiciliare in tre ubicazioni a Vienna. Ogni posto porta l'indicazione „Centro di cura e sociale“ (Rennweg, Pramergasse, Kalksburg). La CS è nota per i suoi aiuti specializzati per persone malate di Alzheimer/ e forme di demenza e rispettivamente per persone affette da sclerosi multipla. Persone malate irrimediabilmente di cancro trovano un accompagnamento negli ultimi giorni o settimane della loro vita nell'ospizio della CS Rennweg (ufficio di consulenza, equipe dei volontari dell'ospizio, ospizio mobile Rennweg e reparto di cure palliative).



Noi operiamo secondo il modello di cura „maieutica“ cioè „cura orientata ad entrare nel loro vivere“. Il metodo è stato creato dalla Dott.ssa Cora van der Kooij (NL) per la geriatria e per l'assistenza ai malati di demenza. Il personale sanitario impara ad immedesimarsi nella loro esperienza e con l'aiuto degli strumenti della maieutica impara a conoscere sempre meglio il mondo in cui vivono i pazienti, impara a percepire i

loro bisogni essenziali per inserirli nella cura personalizzata. Attenzione alla relazione e alla biografia sono una caratteristica essenziale del modello maieutico di cura. Altrettanto importante si rivela anche l'esperienza dei collaboratori. Tra le due visuali esiste un'interazione di cui ci si serve per stabilire relazioni positive tra pazienti e

collaboratori. In tal modo noi – pazienti, parenti e collaboratori e collaboratrici – formiamo insieme un ambiente nel quale vita e attività possono svolgersi in modo sicuro e gratificante.

Cultura della casa di riposo e maieutica costituiscono i fondamenti della nostra attività a favore e in sintonia con i lungodegenti. Nella nostra responsabilità verso le persone che ci vengono affidate, ci poniamo degli interrogativi etici esigenti.

Seria cura professionale, la migliore medicina contro il dolore, l'assistenza psicosociale personale e accompagnamento spirituale dei pazienti e dei loro parenti sono le colonne del concetto palliativo Care per un accompagnamento complessivo delle persone e dei loro parenti nella fase terminale della vita.

Rinnovatrice della qualità della vita per persone molto anziane e/o malate croniche la CS ha fondato molte istituzioni a scopo di modello. La forma più moderna di assistenza è costituita dalle comunità-alloggio specializzate per persone dementi. Inoltre la CS gestisce scuole materne e doposcuole, istituzioni di aiuto sociale con relativa consulenza e una casa della madre e del fanciullo.

Nelle case di cura e sociali della CS operano collaboratori e collaboratrici a tempo pieno o nel volontariato e suore della CS. Il modello della CS elaborato insieme forma la base della collaborazione. Suore e collaboratori e collaboratrici portano insieme la responsabilità e cercano, in sintonia con l'intento della fondazione di Hildegard Burjan, di cogliere alla radice il bisogno del tempo.



“La consapevolezza di appartenere a una comunità fortifica ogni singolo”

La comunità' delle suore della Caritas Socialis – come vivono oggi le suore

“Signore, concedimi di essere profondamente radicata in te, perchè io osi andare molto al largo” (Suor Elia Niklas CS).

Render visibile e sperimentabile l'amore di Dio presso le persone tra le quali esse vivono e operano é la finalit  dichiarata delle donne che si associano alla Caritas Socialis.

Quale motivazione spinge oggi delle persone a proporsi una simile finalit , ad

associarsi a una comunit , a scegliere una forma di vita che non rientra nelle aspirazioni del nostro tempo?

Impegnarsi per persone in situazioni di crisi e di difficolt , collaborare alle riforme delle strutture, significa cercare di persona una risposta a importanti interrogativi della vita , avere personalmente un appoggio, per lasciarsi provocare e osare un simile impegno.

Ci  non risulta sempre semplice. La forza per questo ideale proviene dalla preghiera e dalle comunit . La preghiera personale quotidiana, la celebrazione dell'Eucarestia e la preghiera comunitaria rinfrancano la fiducia. Esse rendono viva la relazione a Cristo. Egli   il centro della comunit .

Le suore esprimono la loro comunione attraverso le loro caratteristiche comunitarie. Esse vivono in comunit . Questo   un dono e un impegno al tempo stesso. Sono molti oggi a far esperienza della vulnerabilit  e della fragilit  delle relazioni umane. Pu  esistere una comunit  nella quale si riesce non solo a non controllarsi e accettarsi reciprocamente? E' un tentativo di vivere insieme comunit , essere insieme pellegrine sulla strada della fede e della vita, imparare l'una dall'altra, crescere l'un l'altro e cogliere la differenza come un'occasione favorevole.

Le comunit  religiose sono esposte alla trasformazione. Ha importanza specialmente l'immagine e il carattere delle singole. Se oggi una persona incontra la comunit  – questo evento   per ambedue un'avventura. Nessuno vien qui squadrato, tagliato a misura o costretto in schemi prefabbricati. La via verso la comunit  delle suore passa attraverso un noviziato, nel quale sia la postulante sia la comunit  mette alla prova la vocazione. La comunit  manifesta i propri lineamenti alla considerazione della postulante e questa aggiunge alla considerazione della comunit  i propri lineamenti.

Una persona incontra la Caritas Socialis. Il che significa: Dio voleva trasformare ambedue.¹



Nella consacrazione della vita le suore si vincolano a Dio e alla comunità. Esse promettono di vivere in povertà, castità e obbedienza.

In una società in cui conta "avere" tutto, promettere povertà è un'esigenza fortissima. Povertà può voler dire: professare uno stile di vita modesto, con un'attenzione e un cuore per i poveri. Voler vivere da poveri vuol dire vivere in spirito di solidarietà e di responsabilità, imparare a vivere con i propri e gli altrui limiti

e impegnarsi per una giusta distribuzione dei beni.

Anche la verginità oggi è una notevole provocazione. Molti si interrogano: può essere una vita pienamente riuscita quella che rinuncia a un proprio partner e alla formazione di una famiglia propria? È possibile la fedeltà in un'epoca così febbrile?

Verginità non significa per le suore vivere senza relazioni. Il loro consapevole sì a Cristo e alla comunità segna profondamente e sorregge la loro vita. In base al mandato di Hildegard Burjan i membri della Caritas Socialis sono al servizio delle persone nelle loro molteplici situazioni di bisogno. Essi entrano in contatto con queste persone e fanno loro avvertire di essere persone con una propria dignità. È questa per le suore una forma del tutto propria di vivere il loro essere donna: amare e agevolare vita. Con ciò esse pongono un segno che il Regno di Dio è già tra noi.

Promettere obbedienza, comprende molte realtà. Significa ascoltare e prestare attenzione: cosa vorrebbe Dio? Come incontra Egli la singola persona oggi: nella sua parola, nella comunità, nel quotidiano, nei segni dei tempi. Obbedire significa non voler imporre la volontà propria, bensì cercare di vivere la volontà di Dio. Significa essere disposto come singolo a tener presente il tutto e proiettarsi verso ciò che Dio attraverso la Caritas Socialis vorrebbe trasformare nel mondo.

Nell'attenzione ai delicati segni di Dio nel nostro mondo, la Caritas Socialis può continuare ad essere ciò che era nelle intenzioni di Hildegard Burjan: "La Caritas Socialis è una realtà in divenire, niente di concluso".....una comunità che reagisce con agilità e pronta a intervenire di fronte ai bisogni del suo tempo.

¹ cfr. Pawlowsky, Caritas Socialis Programm Leben Arbeit Eigenverlag Caritas Socialis, Wien 1979

Della vita e dell'opera di Hildegard Burjan si occupa esaurientemente la seguente letteratura:

Ingeborg Schödl

Hildegard Burjan - Frau zwischen Politik und Kirche

Wiener DOM Verlag, 2008

Gisbert Greshake

Selig die nach der Gerechtigkeit dürsten.

Hildegard Burjan. Leben.

Werk.Spiritualität

Tyrolia Verlag, 2008

Was im Leben zählt

Spirituelle Impulse von Hildegard

Burjan

Tyrolia-Verlag, Innsbruck 2006

Schödl, Ingeborg

Gottes starke Töchter

Verlag St. Gabriel, Mödling 2000

Schödl, Ingeborg

Hoffnung hat einen Namen.

Hildegard Burjan und die Caritas

Socialis

Tyrolia Verlag, Innsbruck 1995

Gerl Falkovitz, H./ Kronthaler, M. / Freitag, J.

Handeln aus der Kraft des Glaubens

Eigenverlag der CS, Wien 2004

Kronthaler, Michaela

Die Frauenfrage als treibende Kraft

Hildegard Burjans innovative Rolle im

Sozialkatholizismus vom Ende der

Monarchie bis zur

"Selbstausschaltung" des Parlaments

Styria Verlag, Graz 1995

Zulehner, P. Michael

Von der Sprengkraft der Mystik am

Beispiel Hildegard Burjans

Tyrolia Verlag Innsbruck 1989

Bosmans, Louis

Hildegard Burjan - Leben und Werk

Veröffentlichung des

Kirchenhistorischen Institus der

Katholisch-Theologischen Fakultät der

Universität Wien

Waach, Hildegard

Ein Pionier der Nächstenliebe.

Hildegard Burjan.

Skizze eines großen Lebens

Wien 1958

Burjan-Domanig, Irmgard

Hildegard Burjan. Eine Frau der

sozialen Tat

Eigenverlag der CS, Wien 1966

sigla editoriale

Proprietario, curatore ed editore: la Comunità delle Suore della Caritas Socialis

1090 Vienna, Pramergasse 9. Tel. + 43 1 310 38 430

E-Mail: cs-schwestern@utanet.at

Internet: www.caritas-socialis.or.at

Responsabile del contenuto: Suor Maria Judith Tappeiner CS

Redazione: Prof. Ingeborg Schödl, Suor Karin Weiler CS

Fotografie: Archivio della Caritas Socialis

Traduzione in italiano: Don Carlo Moser